

DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E CONSERVAZIONE DELL'OCCHIONE (*Burhinus oedicanus*) IN EMILIA-ROMAGNA

ROBERTO TINARELLI, FRANCO ROSCELLI, ROMANO ROMANINI, SERGIO TRALONGO

AsOER, Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna ONLUS - Via Boccaccio, 23 - 40026 Imola <www.asoer.org>

Abstract. *Distribution, population size and conservation status of Stone-curlew (*Burhinus oedicanus*) in Emilia-Romagna.* Stone-curlew in Emilia-Romagna is a regular migrant and 420-450 pairs are estimated to breed in the provinces of Piacenza, Parma, Reggio Emilia and Modena, almost exclusively along rivers of plains and low hills. After a decline in the twentieth century, the breeding population has increased since the 90s. In the last twenty years an increasing number of wintering individuals has been detected in the provinces of Piacenza and Parma (at least 25-30 individuals in recent years) in areas with poor or absent hunting activity. The main limiting factors for the species are habitat transformation for quarries and for poplar cultivation, as well as disturbance caused by swimmers, fishermen, motocross and off-road activities.

In Emilia-Romagna l'Occhione (*Burhinus oedicanus*) è attualmente migratore regolare, nidificante e svernante regolare con piccoli numeri. Nel XIX secolo era segnalato come nidificante solo nei greti dei corsi d'acqua delle province di Parma (Del Prato in Giglioli, 1889) e di Modena (Doderlein, 1869; Picaglia, 1889) ma probabilmente l'elusività e la scarsa abbondanza della popolazione lo rendevano una specie poco nota. Non segnalato per il Ferrarese da Augusto Calzolari (1889). È verosimile che nidificasse anche in Romagna dove, secondo Ferrante Foschi (1986), è divenuto raro dopo gli anni '40 del XX secolo, ma era comune e nidificante regolare nella spiaggia tra la foce del Bevano e la foce del Savio sino al 1940. Anche Brandolini (1961) riporta varie nidificazioni lungo la costa ravennate negli anni '40 del 1900. Individui abbattuti il 12 dicembre 1946, 20 dicembre 1946, 3 dicembre 1958 (collezione F. Foschi) avvalorano la possibilità che alcuni individui svernassero nelle annate miti, come riportato da Giacomo Tassinari (in Zangheri, 1938). Foschi (1986) descrive l'abbattimento nell'ottobre 1938 di 3 individui in migrazione attratti da una civetta usata per la caccia alle allodole. Le informazioni disponibili su distribuzione e consistenza negli anni '60 e '70 del secolo scorso sono scarse e il primo Progetto Atlante degli uccelli nidificanti in Italia, condotto nel periodo 1983-1986, riporta nidificazioni certe solo per tavolette che includono soprattutto la provincia di Parma e in parte quella di Piacenza (Meschini & Frugis, 1993). È però verosimile che la distribuzione sia stata sottostimata a causa di scarsa copertura delle aree idonee alla riproduzione e scarsa conoscenza della specie.

RIPRODUZIONE

In Fig. 1 presentiamo la distribuzione dell'Occhione in periodo riproduttivo.

Negli ultimi due decenni la specie è risultata nidificante nelle province di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia e Modena, quasi esclusivamente nei corsi d'acqua di pianura e bassa collina, caratterizzati da ampi greti ghiaiosi e sabbiosi con praterie xerofile, scarsa

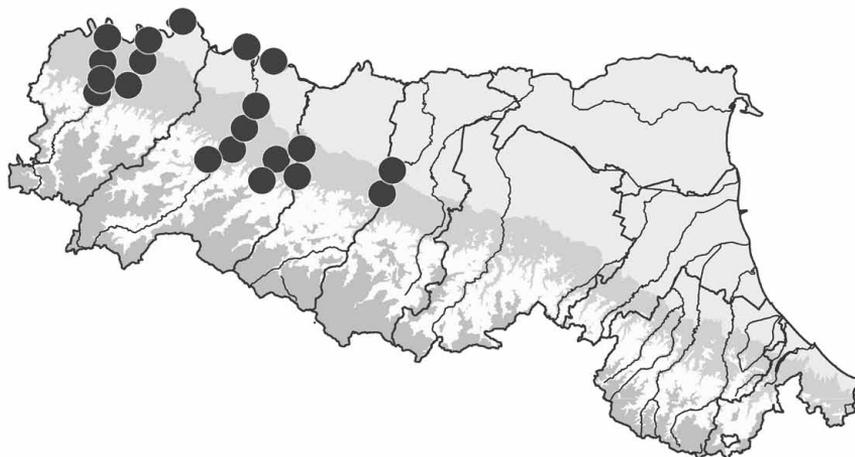


FIGURA 1 – Aree di nidificazione dell'Occhione in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2014.

o tardiva copertura vegetale e coltivi in aree contigue, dove ricerca il cibo nelle ore notturne. Nella regione sono stati segnalati casi di nidificazione in cave, ai margini di piste, in aree di deposito di materiale litoide, in aree soggette a sbancamenti per la realizzazione di strade, in un ex orto, in un medicaio con chiarie dovute a ristagni invernali.

La maggior parte della popolazione è concentrata lungo i corsi d'acqua Trebbia, Nure, Taro, Ceno, Parma, Enza, Secchia e Po, con una tendenza all'incremento dagli anni '90 del secolo scorso, attribuibile in parte al miglioramento delle tecniche di censimento. Nelle province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini le osservazioni della specie sono poco frequenti e ricerche mirate per accertarne la nidificazione in ambienti idonei (es. greto del Marecchia) sono risultate infruttuose.

L'incremento della popolazione nidificante è stato particolarmente consistente nella provincia di Parma dove sono state stimate:

- nel 1995: 63 coppie, di cui 23 nel Parco del Taro (Ravasini, 1995);
- nel 2000: 75 coppie nel Parco del Taro (Pollonara et al., 2001);
- nel 2008: 200 coppie, di cui circa 100 nel Parco del Taro (Tinarelli et al., 2009) e circa 100 nel resto della provincia, principalmente nel torrente Parma (25 cp), nelle casse d'espansione dell'Enza (22 cp), nel Ceno (9 cp), nel Taro al di fuori del Parco regionale (14 cp), lungo il Po (11 cp) e irregolarmente nel Baganza (M. Ravasini, *com. pers.*);
- nel 2010: almeno 100 coppie nel Parco del Taro e altre 60 circa lungo il fiume nel tratto dal SIC/ZPS "Medio Taro" (Giunchi & Caccamo, 2010).

La distribuzione al 2014 nel Parmense può essere così riassunta:

- torrente Enza - riduzione nelle casse di espansione a causa della crescita della ve-

getazione, ampliamento dell'areale dalla Via Emilia fino a Vetto, con una stima di 10-30 coppie complessive (M. Salvarani, *com. pers.*);

- torrente Parma - riduzione nelle casse di espansione a causa della crescita della vegetazione, ampliamento dell'areale dalla Via Emilia fino a Tizzano Val Parma;
- torrente Baganza - presenza regolare tra Gaione (Parma sud) e Felino, con piccoli numeri;
- fiume Taro - abbondante tra il ponte ferroviario TAV e Fornovo Taro;
- fiume Ceno - ampliamento dell'areale da Fornovo a Varsi;
- fiume Po - segnalate poche coppie in tutto il tratto parmense.

In provincia di Piacenza una coppia nidificante (la prima per la provincia) è stata trovata nel 1980 a Isola Serafini, lungo il Po (R. Romanini, *ined.*); per il 2007-2008 Angelo Battaglia (*com. pers.*) stimava 50-60 coppie nel fiume Trebbia, 40-50 coppie nel torrente Nure, 10-20 coppie sui sabbioni del fiume Po, presenti solo nell'ultimo decennio, per un totale quindi di 100-130 coppie. La stima più aggiornata prodotta per la provincia di Piacenza attraverso censimenti regolari nel periodo 2005-2013 è di 155-160 coppie (Romanini, *ined.*) così suddivise:

- fiume Trebbia - 75-80 coppie di cui 60-65 nell'area protetta;
- torrente Nure - 55-60 coppie di cui 45-50 nell'area protetta;
- fiume Po - 18-25 coppie;
- torrente Tidone - 2-4 coppie;
- torrente Chero 3-5 coppie dal 2007;
- torrente Chiavenna 3-5 coppie dal 2006;
- torrenti Riglio e Vezzeno - 2 coppie nel 2013 ma nessuna nel 2014.

Nel fiume Secchia, tra le province di Reggio-Emilia e Modena, potrebbero esservi almeno 5-10 coppie nel tratto che va approssimativamente da Sassuolo a Rubiera (L. Bagni, *com. pers.*); per il fiume Panaro mancano indagini approfondite ma la nidificazione della specie negli ultimi decenni può essere esclusa (Giannella & Rabacchi, 1992; L. Bagni, *com. pers.*) mentre nel Modenese sono state riportate nidificazioni irregolari in aree con sbancamenti per infrastrutture in pianura (C. Giannella, *com. pers.*).

Per il 2007-2008 la popolazione regionale nidificante era stata stimata di 320-370 coppie (Tinarelli *et al.*, 2009). Tale stima può essere aggiornata a 420-450 coppie per il periodo 2010-2013.

MIGRAZIONE

Come migratore l'Occhione è poco frequente ed è segnalato soprattutto in marzo-maggio e in settembre-novembre, oltre che lungo alcuni corsi d'acqua dove nidifica, anche in zone umide costiere caratterizzate da vaste superfici con scarsa copertura vegetale.

Caratteristiche della specie sono gli assembramenti autunnali pre-migratori, negli stessi ambienti frequentati in periodo riproduttivo. I più significativi (gruppi di oltre 100 individui) si osservano nel Taro, ma anche in altre aree delle province di Parma e Piacenza.

Nel 2012 un'indagine specifica nel Parco del Taro (Giunchi & Mori, 2012) ha rilevato una significativa presenza in periodo pre-migratorio, sebbene in numero inferiore alle attese, vista l'entità della popolazione nidificante. Si ritiene che, al termine del periodo riproduttivo, gli occhioni, oltre ad aumentare il loro gregarismo, tendano a disperdersi su aree ampie, forse mescolandosi ad animali nidificanti in altri siti, ampliando sensibilmente l'areale dei loro movimenti.

Nel settembre 2012 due femmine sono state catturate in un raduno pre-migratorio nel Parco del Taro ed equipaggiate con GPS data logger per studiarne il comportamento migratorio. Entrambi gli animali hanno trascorso almeno parte dell'inverno nel nord della Tunisia; a causa di problemi di natura tecnica, è stata ricostruita soltanto la rotta di ritorno primaverile. L'attraversamento del Mediterraneo è stato molto rapido, mentre lo spostamento migratorio nella penisola è durato diversi giorni, con ripetute soste nell'Italia meridionale e centrale (Giunchi *et al.*, 2015).

PRESENZE INVERNALI

In Fig. 2 presentiamo la distribuzione dell'Occhione in periodo invernale.

Benché le popolazioni dell'Emilia-Romagna siano quasi esclusivamente migratrici, piccoli gruppi di occhioni sono osservabili in inverno, in relazione all'andamento climatico e alla disponibilità alimentare.

Al di fuori del periodo riproduttivo, l'Occhione frequenta gli stessi ambienti in cui nidifica, purché situati in zone con attività venatoria scarsa o assente. Le aree di svernamento sono rappresentate da corsi d'acqua di pianura e bassa collina caratterizzati da ampi greti ghiaiosi e sabbiosi, da aree coltivate e incolte golenali nelle province di Piacenza e Parma.

Le prime presenze invernali sono state accertate in provincia di Piacenza: tre individui il 5 dicembre 1994, uno il 12 dicembre 1994 lungo il fiume Trebbia, uno nel gennaio 1999 nel Trebbia (Roscelli, 2009).

Nel periodo 2006-2009 sono state rilevate piccole popolazioni svernanti, comprese tra 4 e 9 individui, lungo Po, Trebbia e Nure (Roscelli, 2009). Più recentemente, sono stati segnalati raduni pre-migratori sui coltivi e sulla dorsale Nure-Trebbia di più di 60 individui ed un incremento della popolazione svernante (R. Romanini, relazione non pubblicata):

- fiume Trebbia - mediamente 4-7 individui,
- torrente Nure - mediamente 3-5 individui (max 7 nel gennaio 2013),
- fiume Po - mediamente 3-4 individui (max 6 nel gennaio 2011),
- torrente Chiavenna - individui isolati (max 2 in comune di Carpaneto nel gennaio 2013).

Lo svernamento nel Parmense è stato accertato per la prima volta nell'inverno 2002-2003, con una presenza massima di 17 individui lungo il fiume Taro il 12 gennaio 2003 (Ferrari *et al.*, 2003).

Negli anni successivi le osservazioni sono divenute più frequenti, anche grazie a una maggiore copertura da parte dei rilevatori dell'AsOER. Tra dicembre 2006 e gennaio

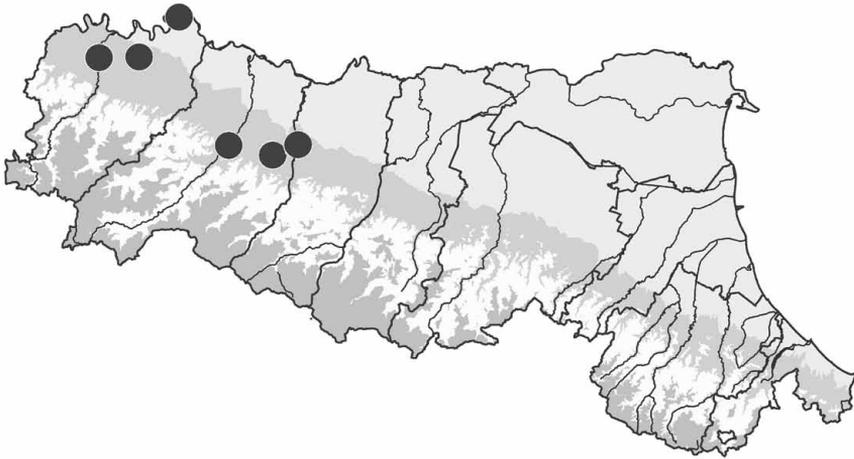


FIGURA 2 – Aree di presenza invernale dell'Occhione in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2014.

2009 la presenza invernale nelle Casse di espansione del Parma e dell'Enza è stata regolare, con individui isolati o piccoli gruppi (massimo 7 per il torrente Parma nel gennaio 2007 e 5 per il fiume Enza nel 2008) (Roscelli, 2009). Lungo il torrente Parma mancano segnalazioni dal 2010 in poi.

Nell'inverno 2011-2012 almeno 5-7 indd. svernanti sono stati ripetutamente osservati in un'area agricola a breve distanza dall'Enza nei pressi di Monticelli Terme (PR), popolazione verosimilmente decimata dall'ondata di neve e gelo registrata nella prima decade del febbraio 2012 (M. Salvarani, *com. pers.*).

Nel Taro la presenza di individui svernanti è regolare con max 8 indd. nel 2011 (M. Ravasini, *com. pers.*).

Complessivamente dovrebbero essere presenti in inverno nell'Emilia occidentale almeno 25-30 individui. Va sottolineato che i dati sono probabilmente sottostimati, per l'oggettiva difficoltà di censimento di questa specie, particolarmente criptica ed elusiva.

CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente soddisfacente. Almeno il 70% della popolazione regionale nidificante e almeno il 50% di quella svernante è all'interno di siti Natura 2000.

Secondo i criteri IUCN a livello europeo la specie è classificata "Least concern (VU)" (IUCN, 2014).

In Emilia-Romagna i principali fattori limitanti per la specie sono costituiti dalla trasformazione e dalla scomparsa dei vasti affioramenti ghiaiosi e delle praterie xerofile in seguito alla realizzazione di cave in alveo e alla coltivazione di pioppeti nelle golene, dal disturbo antropico causato lungo i corsi d'acqua da bagnanti, pescatori e dalle at-

tività di motocross e fuoristrada. Anche gli abbattimenti accidentali di individui sia in settembre-novembre sia svernanti lungo e ai margini di alcuni corsi d'acqua sono probabilmente un fattore limitante molto significativo per l'insediamento della specie in aree idonee ma con forte pressione venatoria come ad esempio il fiume Marecchia in Romagna.

La popolazione riproduttiva regionale costituisce circa il 13% di quella nazionale.

Premesso che la consistenza della popolazione svernante in Italia non è ben conosciuta, gli individui presenti in inverno in Emilia-Romagna costituiscono circa il 20% della popolazione nazionale (Zenatello et al., 2014).

Le azioni proponibili per la tutela della specie in Emilia-Romagna consistono nel:

- controllare i fattori di disturbo antropico durante il periodo di insediamento delle coppie e per tutta la riproduzione;
- tutelare e incrementare la biodiversità negli ambienti agricoli e nelle aree seminaturali antropizzate, per garantire in particolare il mantenimento dei siti utilizzati per il foraggiamento notturno;
- vietare la circolazione con mezzi motorizzati al di fuori di strade e carrarecce all'interno e in prossimità di greti fluviali;
- conservare e ripristinare attraverso l'applicazione di misure agroambientali mirate gli ambienti xerici, incolti, umidi delle golene fluviali, anche al di fuori delle aree protette attualmente esistenti;
- prevenire e limitare gli impatti negativi determinati da attività estrattive;
- pianificare gli eventuali interventi in alveo, al di fuori del periodo riproduttivo, per garantire la disponibilità di siti idonei alternativi per i raduni pre-migratori;
- limitare il disturbo venatorio nelle aree idonee per la sosta e l'alimentazione durante le migrazioni e lo svernamento;
- vietare il ripristino ad uso agricolo delle aree di greto consolidato anche se non di pertinenza pubblica.

BIBLIOGRAFIA

- BRANDOLINI A., 1961. Catalogo della mia collezione di Uccelli del Ravennate. Lega, Faenza.
- CALZOLARI A., 1898. Primo contributo allo studio dell'Avifauna ferrarese. Premiata Tipografia Sociale, Ferrara.
- DODERLEIN P., 1869. Avifauna del Modenese e della Sicilia. Giorn. Sci. Nat. Econ., Palermo, 5: 1-379.
- FERRARI M.L., SALVARANI M., SARDELLA G., GUSTIN M., 2003. Recenti casi di svernamento di Occhione *Burhinus oedicnemus* in Italia settentrionale. Avocetta 27: 36.
- FOSCHI F., 1986. Uccelli di Romagna. Maggioli, Rimini.
- GIANNELLA C., RABACCHI R., 1992. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Modena. Provincia di Modena e Stazione Ornitologica Modenese. Pp. 196.
- GIGLIOLI E. H., 1889. Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia. Parte 1. Avifauna italiana. Le Monnier, Firenze
- GIUNCHI D., CACCAMO C., 2010. Monitoraggio della popolazione di Occhione (*Burhinus o. oedicnemus*) nel Sito SIC/ZPS Medio Taro. Consorzio Parco Fluviale Regionale del Taro. Relazione non pubblicata.
- GIUNCHI D., CACCAMO C., MORI A., FOX J.W., RODRIGUEZ-GODOY R., BALDACCINI N.E., POLLONARA E., 2015. Pattern of non-breeding movements by the Stone-curlews *Burhinus oedicnemus* breeding in Northern Italy. Journal of Ornithology, in press.

- GIUNCHI D., MORI A., 2012.** Distribuzione, consistenza numerica e comportamento spaziale dell'Occhione (*Burhinus oedicnemus*) in periodo non riproduttivo nel Parco Fluviale Regionale del Taro (PR). Dipartimento di Biologia, Università di Pisa & Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale. Relazione non pubblicata.
- IUCN, 2014.** The IUCN Red List of Threatened Species. www.iucnredlist.org
- MESCHINI E., FRUGIS S. (EDS) 1993.** Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX: 1:344.
- PICAGLIA L., 1889.** Elenco degli uccelli del Modenese. Atti. Soc. Nat. Modena, Mem., ser. 3,8: 3-106.
- POLLONARA E., GIUNCHI D., ZANICHELLI F., BALDACCINI N.E., 2001.** Dati sulla consistenza della popolazione di Occhione (*Burhinus oedicnemus*) nidificante nel Parco del Taro. Avocetta 25: 236.
- RAVASINI M., 1995.** L'avifauna nidificante nella Provincia di Parma (1980-1995). Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza.
- ROMANINI R., 2005-2013.** Monitoraggio della popolazione di Occhione (*Burhinus oedicnemus*) nei siti SIC/ZPS Basso Trebbia (poi Parco Fluviale del Trebbia) e Conoide del Nure. Biologia riproduttiva ed Etologia della specie. Relazioni non pubblicate.
- TINARELLI R., ALESSANDRIA G., GIOVACCHINI P., GOLA L., IENTILE R., MESCHINI A., NISSARDI S., PARODI R., PERCO F., TAIRIOL P.L., ZUCCA C., 2009.** Consistenza e distribuzione dell'Occhione in Italia: aggiornamento al 2008. In: Atti della giornata di studio "L'occhione (*Burhinus oedicnemus*): Biologia e conservazione di una specie di interesse comunitario - Indicazioni per la gestione del territorio e delle aree protette. Corte di Giarola, 20 Settembre 2008. Parco Fluviale Regionale del Taro, Quaderni di documentazione 7: 45-50.
- ROSELLI F., 2009.** Presenze invernali di Occhione nelle province di Parma e Piacenza. Picus 35: 206.
- ZANGHERI P., 1938.** Primo censimento completo della Avifauna romagnola corredato di notizie e di tutti i nomi dialettali. Forlì.
- ZENATELLO M., BACCETTI N., BORGHESI F., 2014.** Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. ISPRA, Serie Rapporti, 206/2014.